

Cinema I riconoscimenti assegnati dalla rivista

«Ciak», si premia. Il pubblico sceglie Martone

Lettori e critici votano il film su Leopardi. Edoardo Leo rivelazione dell'anno

Cinzia Romani

■ Un altare per palco, un set di Cinecittà come sfondo: nulla di più adatto per celebrare il rituale dei trent'anni di *Ciak*, storico mensile di cinema fondato nel 1985 da Gigi Vesigna e diretto da Piera Detassis, al timone dal 1997. Tra cin-cin, targhe e sorrisi, ieri sulla Tuscolana si è tenuta la celebrazione del Grande Sogno: quante copertine, quanti scoop e che rapporto di ferro con i lettori, interlocutori privilegiati della rivista. I quali anche quest'anno, l'anno del trionfo trentennale, tanto più significativo quanto meno la gente va in sala, hanno votato i propri beniamini, con la giuria dei cinecritici. Ha fatto incetta di premi (5), *Il giovane favoloso* di Mario Martone, che nel suo film ha descritto Leopardi come un ribelle in cerca di libertà, avvicinando il poeta alla platea giovane, difficile da conquistare. Reduce dalla Scala, dove prova *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi, il regista napoletano si è dimostrato entusiasta per il riconoscimento, al quale d'altronde non è nuovo: nell'ottobre 2011, a lui il Ciak d'oro per *Noi credevamo*.

Grande successo per *Mia madre* di Nanni Moretti, ben accolto a Cannes, *Torneranno i prati* di Ermanno Olmi, intenso lavoro ambientato nella Prima Guerra Mondiale e *Animenere* di Francesco Munzi, che già al David di Donatello ha avuto un boom di nomination (16). «Nonostante tutto, la gente va al cinema», scriveva Vesigna nell'editoriale del primo numero di *Ciak*, con Harrison Ford in copertina. A distanza di tre decenni, dev'essere ancora vero se nel novero dei Migliori Interpreti dell'anno, la giuria ha inserito Elio Germano, Margherita Buy, Claudio Amendola e Giulia Lazzarini, mescolando stili e ge-

nerazioni. Se è piaciuto il Leopardi nevrotico di Germano, la veterana Lazzarini, impagabile madre moribonda diretta da Moretti, ha colpito al cuore. E Superciak d'oro ad Alessandro Gassman, figlio d'arte di Vittorio e dell'attrice Juliette Mayniel, ultimamente presente nelle polemiche via twitter, ma sempre più lanciato tra cinema, teatro e tivù. Mentre il Ciak-Alice Giovani è andato a *Il ragazzo invisibile* di Gabriele Salvatores, che ha trovato una via italiana allo sci-fi fumettistico. Intanto, la Miglior Opera Prima si è rivelata *Short Skin* di Duccio Chiarini, singolare film sui problemi sessuali ed emotivi del diciassettenne Edoardo, afflitto da un prepuzio troppo stretto. Né poteva mancare la Rivelazione dell'anno: *Noi e la Giulia* di Edoardo Leo, abile a descrivere l'insoddisfazione di tre quarantenni in fuga dalla città.

Tra i vicoli dell'antica Firenze, ricostruita ad hoc per le riprese di *San Francesco*, questo il set che ha ospitato il trentennale, non poteva mancare una coppia toscannissima: a Paolo e a Vittorio Taviani, Ciak d'oro Classic alla carriera. Il Ciak d'oro Special Grandi Protagonisti, votato dai lettori, è volato tra le mani di Paolo Sorrentino, ormai trattato come un papa sia al Quirinale sia a Cinecittà, e di Margherita Buy, naturalmente timida anche durante la cena placè, finita con un parfait di pistacchio e cioccolato bianco.

«Abbiamo resistito tanti anni, con una rivista specializzata che ha creato un universo. A *Ciak* dovrebbe andare il Premio Resistenza», scherza Piera Detassis, ricordando la crisi del nostro cinema. *Ciak*, si gira, comunque: nel boccheggianti panorama editoriale, la guerra dei trent'anni è già trionfo.



VINCITORI

Mario Martone ha vinto 5 premi con «Il giovane favoloso». Miglior attrice Margherita Buy

